



LERGH, 90, PAURA!

Lergh ai szoven spegne 9 candeline e accende 90 numeri..

In realtà non facciamo apposta a fare ogni anno per marzo un articolo sul nuovo anno raggiunto, in stile discorso di fine anno del presidente della Repubblica. Questa tradizione è nata per caso, e per caso è rimasta, forse frutto proprio della paura di non arrivare troppo lontano. E' quindi una riflessione che serve a riconfermarci anno dopo anno. Se preferite, consideratelo un articolo "scaramantico".

Fatto sta che Lergh ai szoven è arrivato a 90 numeri, effetto wow! Novanta che, per chi non lo sapesse, la smorfia associa alla paura. E sono diversi i motivi per cui mi viene da associare lergh ai szoven alla paura.

Il più scontato è quello che va pronunciato in slang giovanile (sbrodolandosi anche un po' addosso), ovvero che... "lergh fa paura!!"

Nel senso che è fresco, che fa un sacco di cose, per giovani e pretendenti tali. Attivo, sveglio, essenziale, semplice ed.. economico (che al giorno d'oggi..!) Se lergh arriverà a trasmettere questa sensazione per noi sarebbe senz'altro la più bella notizia di cui potremmo mai parlare. Ho chiacchierato tanto di 90, ma tradotti in soldoni, sono nove anni e nove anni sono 3 al quadrato, ossia quasi una generazione. Infatti, nato sotto il segno dei ragazzi '80 style, ultimamente sta percependo una virata generazionale verso i trainanti ragazzi degli anni '90 (neanche a farlo apposta). Quelli che in pratica della caduta del muro e di Totò Schillaci ne hanno letto solo sui libri, cioè... su internet.

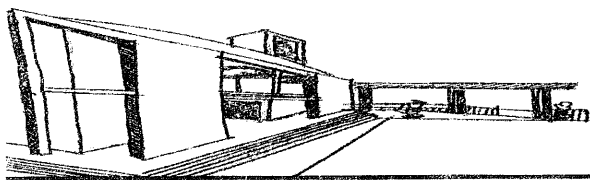
Novene anni che farei fatica a ricordare se non ci fossero sulla mia libreria quei raccoglitori pieni zeppi di articoli con tutti i numeri impilati, imbustati e ordinati a farmeli rivivere. Chiudo sul nascere quella che poteva diventare una noiosissima parentesi "remember". Ebbene, quella pila di nu-

meri che puzza ancora indelebilmente di ciclostile mi ricorda che l'altra paura che non ho scordato è quella che finisce tutto. In questo caso 90 come i minuti di un match calcistico. Triplice fischio e fine della partita. Ma siamo sinceri: premesse di crisi non le vedo. Il giornale procede benone. Negli anni sono aumentate le persone che vi lavorano e

responsabili. E vanno snocciolati: una decina di articolisti fissi, 15 persone concentrate sulle rubriche. Quasi dieci responsabili divisi in vari ruoli. Impaginatori, Stampatori, Gruppo cultura, Marketing, e voilà siamo quasi una 40ina di persone fisse più tutte quelle persone che saltuariamente scrivono o aiutano lergh nelle attività extra. Coppa dei Cantoni, Cineforum, Lergh sulla neve e FotograflO occupano il podio

delle iniziative trainanti. Quindi basta "pare", un nostro amico direbbe "siamo carichi come 100". Già, 100.. E del famoso "cento non più cento" è già iniziato il count-down. Misteri e dubbi avvolgeranno i prossimi nove numeri di lergh ai szoven... Si avvererà la profezia che Braglia annunciò nel numero 80? I "ragazzi lergh" ripartono dal sinuoso 90, con solo l'obiettivo tripla cifra negli occhi. E in testa il famoso eco "...cento, cento.." in stile "Ok il prezzo è giusto". La sfida più difficile? Tramandare lo spirito e lo stile, di generazione in generazione. Consapevoli che ogni numero è un piccolo traballante miracolo, ogni sforzo è esempio per gli altri e ogni frase scritta non è pagata, ma sicuramente non andrà persa. Ragazzi è l'ora di scaldare le penne. I lettori hanno ancora voglia di leggere della nostra montecavolo, del nostro mondo, del mondo dei giovani. Allora niente paura, si continua a scrivere! ("..cento, cento, cento...")





Coronamento de "il Ponte" di..
Marzo 2mila9

LETTERA APERTA

Leggo e riporto: *"Giovani siate come candele accese, luminose che... senza far troppo chiasso, con serenità e letizia... si consumano per amore. E se questa consapevolezza si farà strada dentro ognuno di voi... Dio, che è Padre, renderà la vostra luce inestinguibile ed eterna! Fate sì che non si spenga mai in voi quel desiderio sano e forte di stare insieme, di condividere anche le più piccole cose ed insieme trovarvi ad aprire il cuore a quel Padre che mai si stanca di ascoltarvi e di incoraggiarvi! Abbandonate il modo prefabbricato (a volte inconsapevole) di avvicinarvi a Dio... cercatelo con cuore sincero, con gusto e con passione, fiduciosi di crescere nella Verità!"*

Per questo mi viene da dire che non era male l'idea di ritrovarsi il sabato sera, una mezz'oretta davanti a quell'Ostia Vivente che tanti vostri coetanei non conoscono... Era una simpatica occasione per fare il "pieno" in vista del fine settimana che voi vivete sempre con entusiasmo. Quante volte ho invitato amici "lontani dalla fede" davanti a quell'Ostia che ci parla in silenzio ma con forza interiore incredibile... Subito non fiataivano, cercavano di capire poi insieme si iniziava a toccare alcuni passaggi della propria esistenza... ecco allora il miracolo: i cuori iniziavano a sciogliersi davanti a Colui che stravede per noi, che ci ama per come siamo. Alla fine le lacrime scendevano copiose e calde da quegli sguardi abbandonati al desiderio di Amore Vero, soffocato per tanti anni... o mai conosciuto!

Ragazzi, tornate dal Padre quella mezz'oretta il sabato sera... riprendete quella Preziosa Compagnia che vi accompagnerà ogni giorno... e non abbiate paura di invitare qualche amico "smarrito" o confuso... là davanti con voi e con Lui... si ritroverà! ... È l'augurio forte e sincero che vi faccio in questa Quaresima!...

Vi abbraccio.

El Kana y Miguel

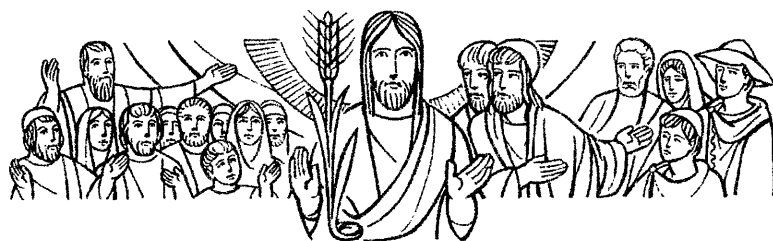


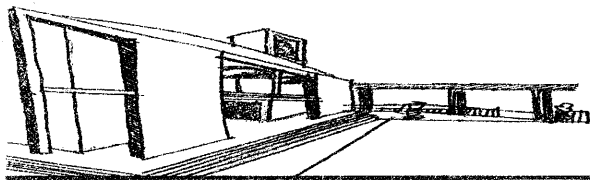
LA SANTA QUARESIMA

TRA PREGHIERA E CARITÀ

Questo periodo, per noi Cristiani e Cattolici di tutto il mondo, è un momento molto importante e speciale. È iniziata la S. Quaresima, il lungo ed intenso cammino verso la S. Pasqua di Resurrezione del nostro Signore. La S. Quaresima, come dicevo prima, è un periodo molto importante per la nostra fede, da vivere intensamente, singolarmente o in comunione con il prossimo, con gran gioia e serenità, tra preghiera e carità.

La carità non consiste necessariamente nel fare cose eclatanti, ma basta essere vicino al prossimo, ai più bisognosi, a chi incontriamo nel nostro cammino e a chi fa parte della nostra vita, con piccoli gesti d'amore, lasciando parlare il cuore; solo così ci si avvicina a Dio. Il Signore a noi chiede d'essere semplici ed umili davanti a Lui, anche con tutte le nostre fragilità. La S. Quaresima è l'occasione per poterci preparare con serenità alla S. Pasqua, mettendoci in dialogo con il Signore, parlando apertamente con lui, chiedendogli aiuto, protezione ed anche perdono dei nostri peccati. L'uomo troppo spesso è attaccato ai propri beni materiali, (computer, telefono, ecc..) e fa molta fatica a staccarsene, perché pensa di non poterne farne a meno, invece non è così. Se si dà spazio alla fede nel Signore, all'amore e alla buona carità verso gli altri, si può vivere anche solo con i beni di pura necessità. Aprendo il cuore al Signore attraverso la preghiera, cerchiamo le cose del cielo, anche con i nostri errori e fragilità. Viviamo dunque intensamente la S. Quaresima, confortati della Sua misericordia e dal grande amore, ricordandoci ciò che Lui ha fatto per noi, per liberarci dal peccato, purificare le nostre anime e aprirci le porte al cielo.





Coronamento de "il Ponte" di..
Marzo 2mila9

Mi sento strana

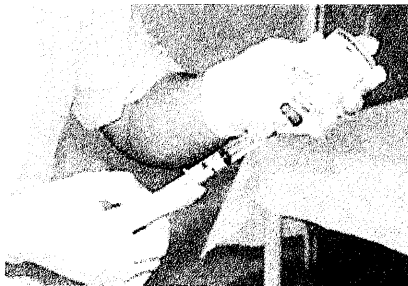
Mi sento strana. Ho una gran confusione in testa. Ricordo solo che ieri sera siamo andate tutte a ballare. C'era persino la Chiu, che con gli esami non esce più di casa. Ricordo anche che al ritorno guidavo io, ma non mi sembra di essere mai arrivata a casa. Non riesco a muovermi. Mi sento strana.

Non capisco dove mi trovo. Sono sdraiata su un letto che non è il mio. indosso un pigiama che non mi appartiene, e ho un curioso filo di seta che mi entra nel braccio. Ho come il sospetto che sia collegato ad una flebo. Di fianco ho un qualcosa che mi dà l'idea di essere una biscottiera, ed emette uno snervante "beep-beep". Non sono mai stata in questa stanza, o perlomeno mi sembra che sia così. C'è un continuo via vai. Non lo posso vedere, perché non riesco ad aprire gli occhi, ma lo percepisco, nonostante il torpore che mi avvolge. Delle mani dolcissime arremggiano con il filo di seta. Sento il loro profumo. Sento anche parlare, ma sono solo suoni fiochi in fondo ad una galleria: distanti «La situazione è stabile, ma non sappiamo quando, e se, si riprenderà». È una voce cauta, preoccupata. «Le siamo grati dottore». Mio padre. Un pianto. Mia madre. Sono stanca.

Mi sono svegliata, ma non so quando mi sono addormentata. Mi sento sempre strana, anche se sto un po' meglio. È tutto tranquillo. Un uccello sta cantando da qualche parte. Non riesco ancora a capire come sono finita qui. Ricordo solo che stavo guidando. È orribile, non posso fare niente. Sono completamente impotente. Per fortuna ci sono quelle mani dolci, delicate; sono l'unico contatto che ho, sono loro a prendersi cura di me. Le percepisco ogni volta che arremggiano con cura su quel fragile filo di seta. Fragile. Come me. Sono sfinita.

Questo continuo dormire inizia ad irritarmi. È deleterio non riuscire a mantenere neanche per cinque minuti il contatto

con la realtà. Sono attanagliata dallo sconforto. Cosa ci faccio qui? Perché sono ancora su questo letto? Mi mancano i miei genitori. Mi mancano i miei amici. Mi manca Gabriele. Come vorrei che fosse qui, vicino a me. E invece c'è solo questa pseudo biscottiera, con il suo esasperante "beep-beep". Tutto questo mi lacera dentro. Sento di nuovo quel parlare sommesso «è sua figlia... come può fare una cosa simile? La prego, ci ripensi. Glielo chiedo come uomo, oltre che come medico. Non può farmi fare una cosa simile...interrompere la terapia...le



neghiamo la vita». La voce cauta «crede che questa scelta sia stata semplice da prendere? Mi guardi. Sono distrutto. Mia moglie è stroncata». Mio padre «è meglio così. Noi... soffriremmo solo di più». Le lacrime iniziano a scendergli silenziose dalle guance. Le sento. Sono stanca.

Non mi sento bene. Affatto. Ho sete, molta sete. Le mie labbra sono secche, e mi sento più debole del solito. Sono inquieta e ho paura, una gran paura, come appena prima di fare un grande salto. Le mani dolci non tornano a farmi visita da un po', e non sento più il filo di seta; in compenso la biscottiera è attiva e continua a farmi compagnia. Ma non mi consola granché. Ho un presentimento terribile. Non mi sento affatto sicura. Vorrei tanto che ci fosse qualcuno qui con me. Sto malissimo.

Mi sento morire.

E non posso fare nulla. Perché sta succedendo tutto questo? Ho tanta nostalgia della mia vita; ho tanta voglia di ristringergela nelle mani. Cosa mi sta accadendo?

Sono terrorizzata...

Se potessi, piangerei. Mamma, papà. Mi sembra di spiccare il volo.

Mio Dio: Luce.

Vita.

Saul

Come ogni anno ritorna finalmente l'evento organizzato da Lergh ai szoven, giunto quest'anno alla 9ª edizione:

CINEFORUM by Lergh ai szoven



La musica nel cuore

Mercoledì 8 Aprile ore 20.30

Presso salone parrocchiale di Montecavallo

Al termine del film forum in compagnia di **Giacomo Baldelli**

Concertista e prof. di chitarra presso l'Istituto di Musica e Liturgia di Reggio Emilia

.. ed ecco le altre date da segnare sull'Agenda, sul prossimo numero e sul sito i dettagli...

Mercoledì 15 Aprile ore 20.30 - Jesus Christ Superstar

Venerdì 24 Aprile ore 20.30 - HairSpray, grasso è bello

Giovedì 30 Aprile ore 20.30 - Les Choristes, I ragazzi del coro

Tema 2009:
**IMMAGINI
E SUONI**



DIETRO LA MASCHERA

Colori, stoffe, decori.

Ecco alcune caratteristiche della festa di Carnevale, la quale è talmente varia da contemplare in sé sia l'eleganza di una gelida Venezia di febbraio sia l'esplosione effervescente della festa brasiliana; in fondo, si tratta di anime diverse di uno stesso evento, starà dunque all'osservatore scegliere quale dei due lo "vesta" meglio.

Attorno a noi, maschere.

La tradizione di queste ultime è antichissima e spesso si poggia sulla linea di confine tra sacro e profano, in particolare perché dietro ad una maschera l'uomo si spersonalizza fino a poter assumere le sembianze di qualsiasi altra cosa, umana o divina che essa sia.

I lineamenti si camuffano, la normalità viene distorta fintantoché solo lo sguardo sopravvive all'artificio, seppur ristretto tra due fessure.

La maschera diviene dunque un filtro, una lente che separa chi la indossa da chi la osserva; se non la togliessimo mai diverremmo innanzitutto riconoscibili grazie ad essa, poiché poco importa ciò che sta dietro, in fondo i sensi colgono l'immediato.

Detto questo, vorrei ora riportarvi alla realtà, in particolare al riflettere su quali maschere indossiamo nella nostra quotidianità e al peso che alcune di esse possono comportare.

In fondo, ogni persona si adopera per costruire un "nido" su questa terra, il quale è fatto di costanti sedicenti certezze e aspettative, e questo atteggiamento è sincero e di valore; la frattura si crea quando si preferisce la via più comoda limitandosi a scegliere una maschera che ci permetta di adeguarci agli altri, di avere un ruolo, di essere considerati "riconoscibili" quando non ce lo meriteremmo, poiché una tale posizione non l'abbiamo guadagnata con merito o, semplicemente, non l'abbiamo compresa.

La cosa è davvero molto semplice, quasi banale, è infatti così frequente vedere persone mascherate da ragazzi bravi e responsabili, da ottimi genitori, da fidati e fedeli amici, da esempio in vari campi che poi deludono e ti gettano dinnanzi agli occhi contraddizioni tra parole e azioni così palesi e ripetute

che oramai non fanno quasi più specie.

La prima reazione naturale a questo? La diffidenza.

Dal momento che non so chi mi trovo davanti, se una maschera o un volto, mi comporterò più cautamente del solito, con una certa dose di accondiscendenza per non risultare fastidioso, ma sempre all'erta perché mi posso aspettare ogni cosa. Tutto e il suo contrario.

Il risultato? Beh, credo che emerga un chiaro scoraggiamento e ci tengo a ribadire che si tratti di un fatto attualissimo; ditemi voi, ad esempio, se uno strumento come *facebook* non sia proprio una ma-

schera in grado di renderci agli altri a nostro piacimento (lungi questa dall'essere una condanna in assoluto..).

Personalmente, credo che il nodo della questione stia nella consapevolezza di noi stessi.

Che astrattezza...traduco: assumiamo la responsabilità delle nostre scelte, dello stare dentro o fuori, nell'esercizio di quella preziosa libertà che ci è data.

Se tutti si spostano dalla stessa parte non è detto che quella sia la direzione giusta e, in particolare, non è detto che quella sia l'unica direzione; se tutti ripetono ritualmente le stesse cose, dicono, scrivono le stesse parole prendiamoci la responsabilità di essere noi stessi, diversi o in linea che sia.

Ci sono tanti che decidono di non decidere e si ritrovano lì, immobili o indottrinati, a spolverare la loro bella maschera che permette loro di realizzare una recitina mediocre dove le battute sono sempre le stesse; vi è invece chi non riesce ad adattarsi a ciò, forse per indole, e un abito stretto gli crea troppo prurito.

Levarsi la maschera può far male, la pelle non è più abituata al vento, la visione oculare diviene di 180 gradi e stordisce... eppure, credo che in certe occasioni si comprenda quale divina libertà ci sia stata donata.

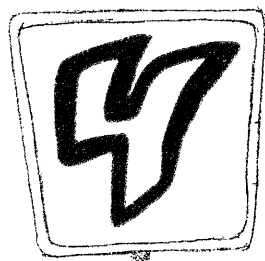
Scegliere di essere ciò che dicono si debba essere, scegliere di essere belle mascherine intercambiabili, scegliere di essere ciò che siamo, scegliere di essere semplicemente di valore.

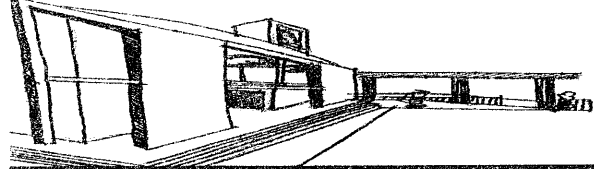
Con la serietà, la necessaria difficoltà e la coerenza che ogni vera scelta comporta.

Via le maschere.



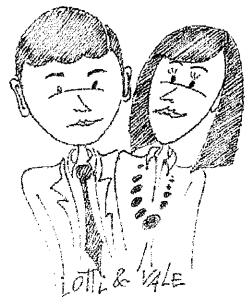
Copyright © 1998 Trevi San Artista www.geocities.com/Pans/Distrof





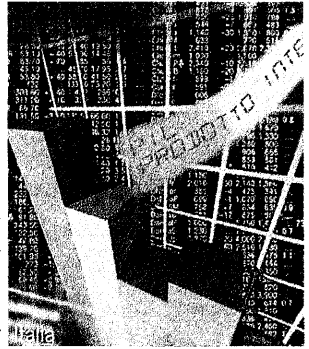
Coronamento de "il Ponte" di..
Marzo 2mila9

MONTECAVOLO FINANZA



Basta un poco di zucchero e il PIL va su..

In questi giorni i TG ci hanno inondato di dati sul PIL (Prodotto Interno Lordo, ndr) che sta scendendo a ritmi mai visti: in Italia è sceso del 8%, in Germania del 7%, in Europa del 6% e via dicendo. Insomma stando a questi numeri sembriamo delle economie davvero allo sfacelo, per dirla alla Almodovar, "economie sull'orlo di una crisi (di nervi)".



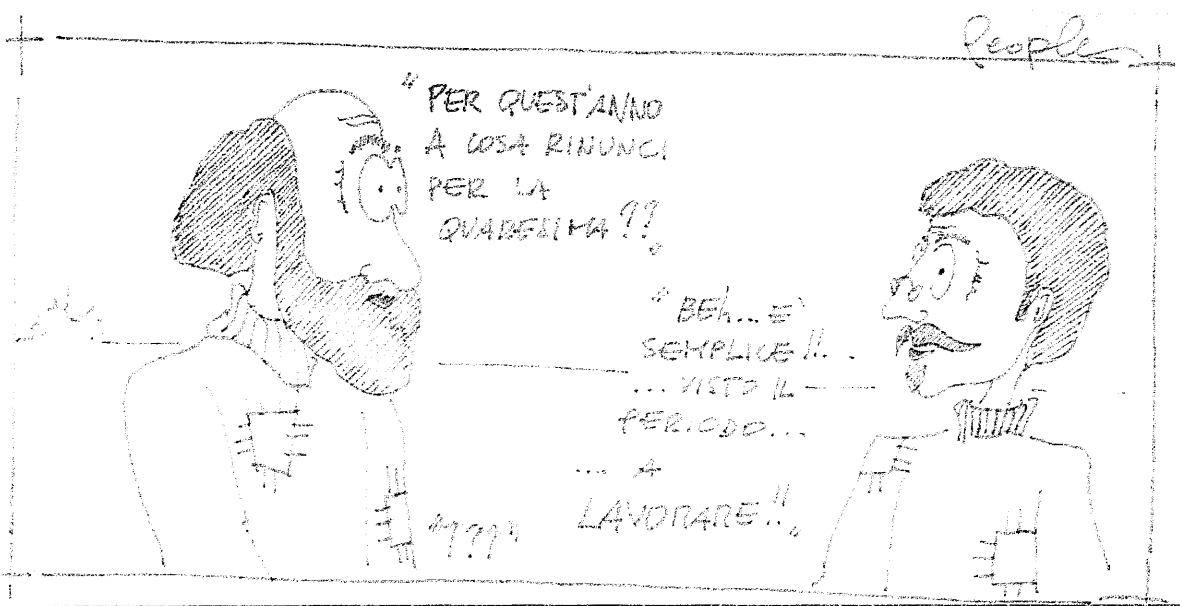
Vediamo intanto cos'è il PIL: esso stima la crescita tramite le vendite nette di beni e servizi (inclusa la sanità e l'istruzione). Ogni nostro piccolo acquisto fa aumentare il PIL, dalle cicche al comprare un'auto. Questo indicatore, e insieme il PIL pro-capite (cioè il PIL diviso per il numero di abitanti di uno stato), erano e sono tutt'ora visti come indicatori del benessere di uno Stato: più il PIL cresceva, più significava che quel determinato stato era in buona salute. Ma ci sono delle contraddizioni molto forti che avvallano la tesi di una riforma del PIL. Innanzitutto prendiamo il PIL pro capite: esso è una mera media, cioè il Prodotto Lordo diviso per il numero di abitanti. Vi ricordate l'esempio del pollo? Io mangio 2 polli, l'altro no, però in media se ne mangia uno a testa. Morale: uno "muore di fame", l'altro abbonda di cibo. Un esempio sopra tutti, gli stati arabi detentori del petrolio: poco più di 60 anni fa erano dei "pecorari" (passatemi il termine), con economie da Terzo mondo, ora c'è Dubai, Abu Dabi ecc.. sceicchi ricchissimi che comprano mezzo mondo, e il PIL pro capite è cresciuto moltissimo. Morale: sono tutti diventati ricchi? No ovviamente, i soldi son rimasti in mano di pochissimi, la maggior parte della popolazione rimane ancora povera, come 60 anni fa, perché la ricchezza non è stata distribuita adeguatamente.

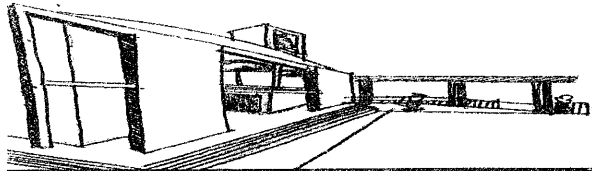
Ecco dimostrato come il PIL pro capite non è assolutamente un buon indicatore di benessere della popolazione; non tiene conto delle differenze tra ricchi e poveri. Passiamo al Pil vero e proprio: stando alla definizione tutto fa PIL, basta vendere e comprare; ecco alcuni esempi tratti dal Corriere della sera del 18 Febbraio riportati da Federico Fubini, che fanno scricchiolare questo indicatore tanto usato fino ad oggi. Fa meglio al PIL consumare carburante fermi in un ingorgo che prendere la metropolitana (e quindi non inquinando). Fa meglio al PIL affidare i propri genitori anziani a un istituto (perché così paghiamo) che occuparsi personalmente di loro. Fa aumentare il PIL un malato terminale impegnato in una costosa causa di divorzio (perché paga avvocato e ospedali) piuttosto che un marito sano e felice. Affitti più alti aumenta il Pil. Mangiare cibo spazzatura fa crescere il PIL, poco importa se poi si diventa obesi e annesse e connesse malattie cardio vascolari.. tanto, andando all'ospedale, pagando le cure, si fa aumentare il PIL (in poche parole: meglio un cittadino malato che uno sano). Ecco alcuni paradossi che fanno capire come pure questo indicatore non sia sempre così appropriato. Inoltre, analizzando il forte aumento del Prodotto interno lordo degli USA dal 2003 non ci si è accorti dell'aumentare vertiginoso del debito degli americani e della diminuzione dei salari (che poi hanno portato alla famosa crisi dei sub-prime). Insomma, anche un Pil positivo e in crescita ha nascosto delle insidie.

Altro fatto: la super crescita cinese (Pil che viaggia intorno al 10% da anni) andrebbe ridimensionata valutando l'immenso impatto ambientale che ha causato, arrivando a lasciare senza acqua (a causa delle deviazioni dei fiumi e delle falde) più del 60, e dico 60 % delle città. L'estrazione del petrolio consuma risorse, il suo uso è altamente inquinante, però fa aumentare il Pil. Ecco allora che Sarkozy sta mettendo in piedi una commissione (tra cui un italiano, Enrico Giovannini) per rivedere questo indicatore tanto discusso. Alcuni parlano di un "PIL verde", altri di un "indice della felicità", dove il benessere e la performance di uno stato non è misurato solo dal Pil, ma pure dall'efficienza ecologica raggiunta. Insomma, non bisogna certo demonizzare questo indicatore, però correggerlo assolutamente sì, tenendo conto delle opportune rettifiche per renderlo il più veritiero e aderente possibile alla realtà attuale degli stati.

lotti.stefano@gmail.com

La Vignetta
del mese
by PEOPLE





Coronamento de "il Ponte" di..

Marzo 2mila9

FUORI DI QUA

Di Anna
Cris e Sofi

Dopo esserci occupate delle vie del nostro piccolo paesino, ampliamo i nostri orizzonti per scoprire mondi lontani... in questa nuova rubrica infatti abbiamo intenzione di raccontarvi la vita parrocchiale di altre comunità e iniziative sparse per la Diocesi. Debutteremo questo mese con la parrocchia di San Pellegrino di Reggio...

| | |
|------------------------------|---|
| DEDICATA A | SAN PELLEGRINO |
| COLLOCAZIONE | NELL'OMONIMO QUARTIERE DI REGGIO |
| PARROCO E VICEPARROCO | DON GIUSEPPE E DON DAVIDE |



Per parlare di questa parrocchia vogliamo partire da una frase pronunciata circa dieci anni fa dal suo parroco Don Giuseppe: "In questa parrocchia non ci sono poveri e senza poveri non ci può essere Chiesa, allora i poveri li facciamo arrivare". Da questa idea sono poi partite varie iniziative come quella di far dormire alcuni senz'altro (inizialmente una trentina) nella Chiesa stessa. Ci ha colpito molto lo spirito pronto e determinato col quale hanno agito di fronte a una situazione lontana dal Vangelo, soprattutto quando l'intervenire sulla povertà spesso ci sembra qualcosa al di fuori delle nostre capacità e soprattutto responsabilità, anche se così vicina a noi. Da qui poi l'accoglienza, la distribuzione di pacchi della spesa, la collaborazione con la mensa della Caritas. Oltre che ai poveri, un'attenzione speciale va ai bambini e agli anziani. Alcuni di questi ultimi sono ospitati nella

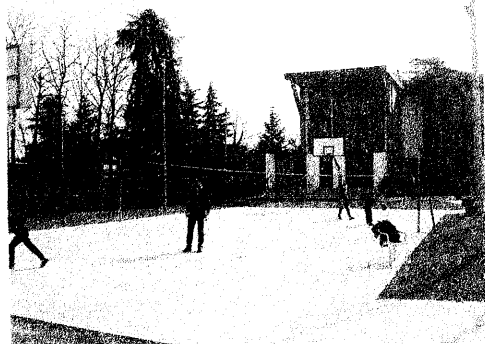


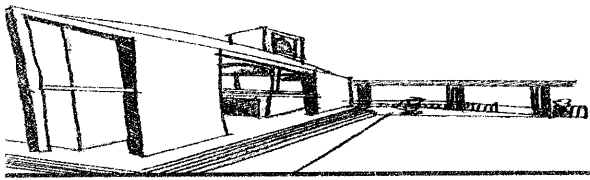
"Casa Anziani" dove lavorano il personale e anche alcuni famigliari e volontari. Per i più piccoli invece esiste una società sportiva, gestita dalla parrocchia e dai ragazzi, e un asilo, oltre alle attività del catechismo e del doposcuola. Per quanto riguarda i giovani, il desiderio emerso da più di un'intervista è quello di renderli protagonisti. Alcuni fra i più grandi si sono allontanati dalla parrocchia, mentre i ragazzi più giovani (15-17 anni) sono contentissimi del loro gruppo molto unito, in cui hanno anche la possibilità di confrontarsi su temi importanti, magari di attualità. In particolare la speranza di Don Davide è che venga superata la divisione fra le annate, già in parte demolita da esperienze di condivisione come quella dell'incontro dei giovani col Papa a Loreto (2007) e quella del viaggio in Polonia (2008). Quest'estate invece i ragazzi di "San Pelle" andranno a Taizè e si augurano di poter accrescere e consolidare la loro fede. In estate infatti si hanno occasioni che danno spazio ai giovani: momenti di divertimento e preghiera molto sentiti, come campo estivo e campeggi. Alla domanda "qual'è un tuo sogno a livello parrocchiale?" Don Davide ci ha risposto così: "Che si possa proseguire questo cammino di comunione, senza che nessuno vada per la sua strada". Ha sottolineato più volte la parola COMUNIONE, cioè non perdere il sentimento di comunità, nonostante le mille iniziative diverse che potrebbero allontanare. Un secondo sogno è quello di cancellare la diffidenza che esiste verso alcune iniziative rivolte ai più bisognosi: parafrasando una frase degli Atti degli Apostoli, vorrebbe che la gente guardasse i cristiani con simpatia.



L'impressione che abbiamo avuto è quella di una parrocchia certo non perfetta, ma molto attiva, attenta ai bisogni di ognuno e soprattutto piena di persone con una gran voglia di essere Chiesa!

Ringraziamo per la disponibilità e il tempo che ci hanno dedicato Don Davide, Giulia Zini, Michele Del Rio, Federica Parisoli, Pierfilippo Zanichelli e Simone Diana (il nostro autista).





Coronamento de "il Ponte" di..

Marzo 2mila9

RIME INTERMINIBILI RIME !!! ERMI !!! E!!!

Con il naso all'insù - L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha proclamato il 2009 Anno Internazionale dell'Astronomia, a memoria dei 400 anni (1609) dell'utilizzo da parte di Galileo Galilei del cannocchiale astronomico. Attraverso l'osservazione del cielo, si invitano i cittadini di tutto il mondo, e soprattutto i giovani, a riscoprire il proprio posto nell'Universo, il senso profondo dello stupore e della scoperta, le ricadute e l'importanza della scienza sulla vita quotidiana e sugli equilibri globali della società. In effetti, volgendo lo sguardo verso l'immensità di una notte stellata, il primo sentimento da cui si è

"Galilei ha distinto le due ragioni, le verità della scienza e le verità utili per la nostra salvezza, che sono comunicate dalla voce dello Spirito"

Arcivescovo G. Ravasi - 17/02/09

alla "casa di Dio": osservandolo, il nostro animo si apre ad una spiritualità più profonda. Oggi, 400 anni dopo il cannocchiale di Galileo, gli incredibili progressi in campo tecnico-scientifico hanno reso possibili cose che ai tempi dello scienziato pisano non erano nemmeno immaginabili e fortissimi si pongono i quesiti relativi al ruolo della ricerca scientifica e ai limiti che ad essa si devono dare. Credo che osservare la magnificenza del creato e sentirsi piccoli di fronte all'immensità dell'universo, ci aiuti a recuperare il senso della misura e a riconsiderare la limitatezza della nostra condizione di uomini. Chiudo citando quanto scrisse Galileo in una sua lettera a Cristina di Lorena: "Mi par che nelle dispute di problemi naturali non si dovrebbe cominciare dalle autorità di luoghi delle Scritture, ma dalle sensate esperienze e dalle dimostrazioni necessarie, (...) procedendo di pari dal Verbo divino la Scrittura Sacra e la natura, quella come dettatura dello Spirito Santo, e questa come osservantissima esecutrice de' gli ordini di Dio."

By Starlight

L' Imbrunire

Cielo e Terra dicono qualcosa

l'uno all'altro nella dolce sera.

Una stella nell'aria di rosa,
un lumino nell'oscurità.

I Terreni parlano ai Celesti,
quando o Terra, ridiventi nera;
quando sembra che l'ora s'arresti,
nell'attesa di ciò che sarà.

Tre pianeti su l'azzurro gorgo,
tre finestre lungo il fiume oscuro;
sette case nel tacito borgo,
sette Pleiadi un poco più su.

Case nere: bianche gallinelle!

Case sparse: Sirio, Algol, Arturo!
Una stella od un gruppo di stelle
per ogni uomo o per ogni tribù.

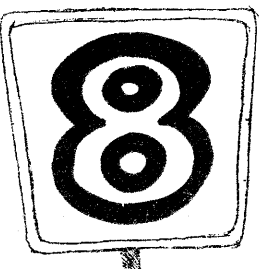
Quelle case sono ognuna un mondo
con la fiamma dentro, che traspare;
e c'è dentro un tumulto giocondo
che non s'ode a due passi di là.

E tra i mondi, come un grigio velo,
erra il fumo d'ogni focolare.

La Via Lattea s'esala nel cielo,
per la tremola serenità.

G. Pascoli
(dalla raccolta "Canti di Castelvecchio")

P.B



Galileo Galilei: il "Divin Uomo"

Nato a Pisa il 15/02/1564, fu il padre della scienza moderna, visto il geniale contributo che diede allo sviluppo di varie discipline, quali la fisica, la filosofia, la matematica e l'astronomia. Il suo nome resta indissolubilmente legato all'introduzione del "metodo scientifico", che stravolge il modo di approcciarsi alle scienze. Fu protagonista della Rivoluzione Astronomica, sostenendo il sistema-eliocentrico e le teorie copernicane, ma proprio per questo fu accusato di voler sovvertire la filosofia naturale aristotelica e le Sacre Scritture, fino ad essere scomunicato e costretto all'abiura (22/06/1633), oltre ad essere condannato a trascorrere il resto della sua vita in isolamento forzato. Fondamentale per le sue ricerche fu l'idea di usare il cannocchiale (precedentemente utilizzato solo per scopi militari) per osservare il cielo (1609). Grazie a tale intuizione Galileo fece importantissime scoperte in campo astronomico: acquisì informazioni sui monti lunari, sulla struttura della Via Lattea, sul sistema di Saturno, scoprì 4 dei 63 satelliti di Giove, vide le macchie solari e le fasi di Venere e Mercurio. Come detto, queste scoperte lo convinsero dell'esattezza del sistema eliocentrico proposto da Copernico, la cui difesa lo portò davanti al Sant'Uffizio a Roma. Galileo fu condannato all'isolamento e costretto ad abiurare le sue teorie. Morì ad Arcetri l'8/01/1642. Nel 1992 papa Giovanni Paolo II, che aveva chiesto nel 1979 la revisione del "Caso Galilei", ritirò la condanna della Chiesa Cattolica allo scienziato; pubblicamente riconobbe la validità e verità scientifica delle sue teorie e chiese scusa, da parte della Chiesa, per avere ingiustamente condannato non solo il fondatore della scienza moderna ma indiscutibilmente una delle menti più brillanti, geniali e serie dello scorso millennio.